

UDK 811.163.42'282(497.5Betina)
izvorni znanstveni rad /
saggio scientifico originale

Ivana Škevin Rajko
Karmen Tolić
Sveučilište u Zadru
iskevin@unizd.hr
ktolic@unizd.hr

Il ruolo della rete sociale nel mantenimento del lessico velico e peschereccio nella varietà croato-ciacava di Betina

La presente ricerca prende in esame il lessico velico e peschereccio che appartiene alla parlata croato-ciacava di Betina, sull'isola di Murter. Il contributo si propone di verificare la vitalità degli elementi lessicali veneti attraverso delle interviste strutturate con i parlanti giovani di Betina. Con lo scopo di determinare quanti elementi tra essi siano ancora in uso e quanti siano caduti in disuso, durante le interviste è stato offerto agli informanti un questionario consistente di una lista di parole di origine romanza. In questa sede ci concentriamo sul concetto di rete sociale che, essendo legata alle pratiche locali, può spiegare le dinamiche sociali che causano la variazione linguistica e il cambiamento linguistico. Per questi motivi abbiamo incluso nell'intervista anche delle domande sull'occupazione, il passatempo e le relazioni sociali degli intervistati. Lo studio parte dall'ipotesi che il cambiamento e la dissoluzione della struttura delle reti sociali siano una delle cause della perdita o del mantenimento del dialetto in generale e del lessico marinaresco in particolare.

Parole chiave: Betina, rete sociale, genere, croato-ciacavo, veneto, lessico velico e peschereccio

1. Introduzione. Quadro storico-linguistico e socio-economico

È risaputo che i contatti linguistici e culturali slavo-romanzi sul territorio della Dalmazia hanno lasciato nei repertori delle varietà croato-ciacave molti prestiti di origine dalmato-romanza e veneta, i quali, negli ultimi decenni, stanno scomparendo. Questo studio si basa su un corpus lessicale,

principalmente di origine romanza, raccolto a Betina, un paese situato nella parte nord-est dell'isola di Murter, nella Dalmazia centrale (Figura 1). Gli abitanti di Betina usano una parlata appartenente ai dialetti ciacavovicavi meridionali.



Figura 1. Mappa delle varietà croato-ciacave (Brozović e Ivić 1988 in HR 29/6/2016)

Dalle ricerche precedenti svolte a Betina (Filipi 1997, Škevin 2010, 2013a, 2016a), emerge che i prestiti veneziani e/o veneti sono più numerosi rispetto a quelli dalmato-romanzi. Sono due i fatti storici alla base di tali risultati: il primo è riferito da Skok (1950: 148) che, a causa della scarsa presenza di toponimi di origine dalmatoromanza sull'isola di Murter, presuppone che ai tempi delle immigrazioni croate l'isola fosse completamente deserta, ovvero che non fosse stata abitata dagli antichi Romani, il che escluderebbe la convivenza linguistica dalmatico-slava sull'isola. Il secondo, riportato da Juran (2008: 69, 2010: 70), conferma la nascita e lo sviluppo di Betina tra gli anni 1452 e 1478, ossia nel periodo che coincide con lo stabilirsi dell'egemonia linguistica, economica e culturale della Serenissima. In quegli anni la venezianizzazione linguistica era già saldamente avviata e l'espansione del veneto eliminava a mano a mano gli idiomi dalmato-romanzi. Grazie a queste condizioni linguistiche

e storiche, i parlanti di Betina divennero presto bilingui, anche se più ricettivi che produttivi. Come tanti altri abitanti della costa adriatica, anche loro apprendevano le parole venete “a orecchio” dai parlanti delle zone con bilinguismo più produttivo, probabilmente dai centri urbani, e le “tramandavano e divulgavano per bocca popolare” (Jernej 1956: 61) croatofona nelle zone di bilinguismo passivo come Betina. Il presente contributo si concentra sui prestiti di origine veneta e si propone di determinare i fattori linguistici e socio-economici che hanno portato alla riduzione del loro uso. Come sarà mostrato nel prossimo paragrafo, l’elemento veneto è ancora presente nella varietà dialettale di Betina ma in una misura notevolmente inferiore rispetto al passato. Oltre ai cambiamenti linguistici che solitamente coinvolgono tutti i dialetti, una delle cause della perdita dell’elemento veneto risiede anche nei cambiamenti delle condizioni socio-economiche e demografiche del paese. Negli anni ’60 e ’70 le attività principali a Betina erano l’agricoltura e la costruzione navale, soprattutto delle barche tradizionali di legno, fondamentali per l’economia locale.

Tabella 1. Percentuale della popolazione secondo i settori produttivi dal 1971 al 2001 (Čuka e Lončar 2010: 21)

SETTORE	1971	2001
Agricoltura, pesca	38%	21% (agricoltura 8,8%)
Industrie (costruzione navale)	30%	18%
Servizi (turismo)	9%	45%
Settore pubblico	0%	6%
Estero	20%	8%

La Tabella 1 presenta le percentuali della popolazione addetta ai diversi settori produttivi a Betina dal 1971 al 2001 (Čuka e Lončar 2010: 21). È evidente un calo significativo nel settore agricolo e industriale (in primo luogo la costruzione navale), accompagnato da un incremento notevole delle attività nel settore turistico e pubblico. Inoltre, bisogna dire che in questi tre decenni il numero di abitanti è diminuito drasticamente di più di 220 persone: da 990 nel 1971 è sceso a 770 nel 2001 (Čuka e Lončar 2010: 15) e, secondo l’ultimo censimento del 2011, al numero di 697 abitanti¹. Le trasformazioni socio-economiche hanno influito sulla lingua e sulla perdita della variazione lessicale della varietà dialettale di Betina perché con l’orientamento degli abitanti verso vari settori lavorativi e con

¹ www.dzs.hr (20/10/2020)

la scomparsa dei costumi e delle usanze tradizionali, tanti arnesi e oggetti hanno perso la propria funzione, sono caduti in disuso e di conseguenza i parlanti giovani non ne conoscono più i rispettivi significanti. Ricordiamo che Lotman (2005) ha postulato che “qualsiasi lingua è immersa in uno spazio semiotico, e solo grazie alla forza dell’interazione con questo spazio è in grado di funzionare”. Questo spazio, che Lotman chiama *semiosfera*, nel caso della presente ricerca è la cultura locale e dialettale di Betina formatasi durante i secoli attraverso la collaborazione reciproca e la convivenza tra la popolazione romanza (veneta) e slava (croata) con i loro dialetti, costumi, usanze tradizionali e oggetti socioculturali che oggi stanno scomparendo o cambiando la propria funzione. Tale processo è una naturale conseguenza del calo delle attività nel settore della costruzione navale (che fino agli anni ‘70 era il nucleo della vita sociale ed economica di Betina) e un incremento notevole delle attività nel settore turistico. Gli elementi linguistici e culturali, che all’epoca appartenevano alla costruzione navale, oggi stanno assumendo un valore simbolico nel settore turistico (come si vedrà in seguito).

2. Le ricerche precedenti e l’attuale presenza veneta a Betina

Le ricerche precedenti condotte a Betina (Filipi 1997, Škevin 2010, 2013b, 2016a) hanno dimostrato che in passato il veneto era presente nel lessico comune e ancor di più nei tradizionali linguaggi settoriali, tra i quali il linguaggio velico, peschereccio e quello della costruzione delle barche di legno (cfr. Filipi 1997). Di seguito presentiamo i risultati di due ricerche sociolinguistiche che descrivono la situazione da una prospettiva diversa e contribuiscono a rivelare le dinamiche sociolinguistiche di Betina. Entrambe le ricerche (Škevin 2012, 2016b), insieme alla ricerca attuale, si sono servite del corpus raccolto e registrato nel corso di alcune inchieste linguistiche (nel 2008, 2009 e 2010) a cui hanno partecipato parlanti adulti e anziani nati tra gli anni 1922 e 1952. L’approccio è stato quello della dialettologia tradizionale il cui interesse principale è di tipo diatopico: si parte dalla raccolta del materiale dialettale dei parlanti competenti nella varietà dialettale per poi passare all’analisi etimologica che determina e conferma la provenienza romanza. La ricerca del 2012 (Figura 2) ha mostrato che i giovani adulti conoscono il 71,50% del lessico tradizionale di Betina di origine veneta (di uso comune e quotidiano) relativo alla casa, alla scuola, alla meteorologia, all’abbigliamento, ma anche alla marineria e alla coltivazione della terra (Škevin 2012). Alla ricerca, nella quale si è

tenuto conto principalmente della variazione diastratica, hanno partecipato i parlanti appartenenti a quattro gruppi generazionali. Nella Figura 2, che mostra il calo nell'uso e nella conoscenza del lessico di origine romanza, è visibile che i parlanti più giovani (dai 12 ai 25 anni) usano sempre meno i prestiti di origine veneta nella comunicazione quotidiana (il 38,07%) che suggerisce un'inevitabile e progressiva sfortuna dell'elemento veneto.

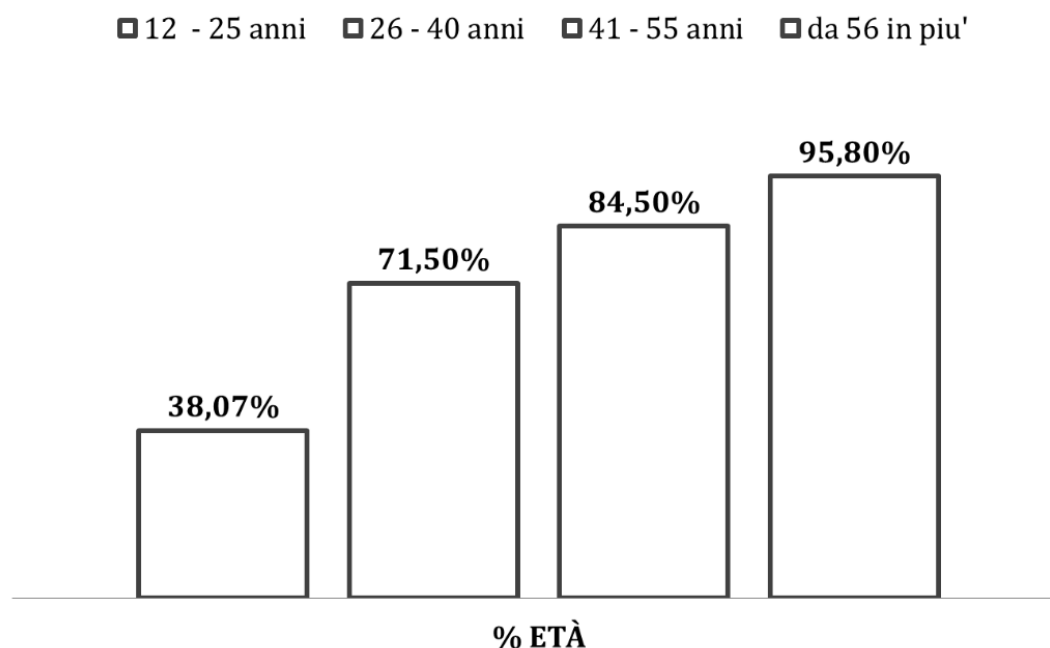


Figura 2. Conoscenza e uso delle parole di origine veneta ed età dei parlanti (Škevin 2012: 175)

La ricerca del 2016 (Škevin 2016b) corrobora i risultati del 2012, e mostra che i giovani adulti tra i 22 e i 44 anni d'età conoscono all'incirca il 62% di parole appartenenti a diverse sfere semantiche e fanno uso del 48% di esse. Questa ricerca ha fatto emergere un'altra questione importante, che è servita da spunto per la ricerca attuale: le parole cadono in disuso non solo perché i parlanti (giovani) si rifiutano di usarle, ma anche a causa del cambiamento dello spazio culturale ed economico di Betina. La ricerca ha confermato l'ipotesi per cui gli elementi romanzi delle varietà rurali stiano scomparendo non solo come conseguenza dell'accomodamento linguistico, che hanno già confermato i risultati della ricerca del 2012, ma anche come conseguenza della scomparsa dei costumi e delle usanze tradizionali e degli oggetti socioculturali che all'epoca avevano un ruolo importante nella vita degli abitanti e che servivano per costruire degli spazi semiotici particolari. Dato che la lingua o il dialetto funzionano solo

in relazione con lo spazio semiotico, la trasformazione di questo spazio provoca il cambiamento e l'erosione dialettale. Il maggior numero di parole cadute in disuso appartiene alla sfera dei mestieri tradizionali, in primo luogo la costruzione navale e il linguaggio velico. I risultati ottenuti hanno fatto emergere la necessità di capire se le relazioni sociali tra gli abitanti di Betina favoriscono o meno la conservazione dell'elemento dialettale.

3. Metodologia e obiettivi della ricerca

Questo studio prende in esame il lessico velico e peschereccio che appartiene alla parlata croato-ciacava di Betina, sull'isola di Murter. La ricerca consiste di una serie di interviste strutturate con i parlanti del posto basate su una lista di 44 parole di cui tre sono di origine slava (*soha*, *idro* e *krma*) e le altre 41 di origine veneta. Le interviste sono state fatte a dieci informanti (5 uomini e 5 donne) di età compresa tra i 24 e i 47 anni: è stato offerto loro un questionario consistente di una lista di parole e di alcune foto degli attrezzi da pesca (considerati anche oggetti culturali) allo scopo di determinare quante siano ancora in uso e quante siano cadute in disuso. Agli informanti è stato anche chiesto di individuare nella foto la posizione di alcune parti della gaeta (una tradizionale barca di legno originaria di Betina). Poiché nello studio ci serviamo del concetto di rete sociale che, essendo connessa con le pratiche locali, può rivelare le dinamiche sociali che causano la variazione linguistica e il cambiamento linguistico, l'intervista include anche delle domande sull'occupazione, il passatempo e le relazioni sociali degli intervistati. Il lessico marinaresco fa parte di un patrimonio culturale spesso marcato e/o caduto in disuso. Si suppone che la perdita graduale del lessico marinaresco sia dovuta da un lato alla scomparsa degli elementi romanzi delle varietà rurali come conseguenza del cambiamento e della dissoluzione delle reti sociali e delle comunità di pratica, dall'altro alla scomparsa dei costumi, delle usanze tradizionali e degli oggetti culturali. Le varietà croato-ciacave (soprattutto rurali) in contatto con le altre varietà dialettali più dominanti (soprattutto urbane) o con la varietà standard, spesso perdono gli elementi lessicali più marcati come conseguenza dell'accomodamento linguistico. Il fattore dell'adattamento linguistico non è applicabile alla terminologia marittima e velica poiché, come sarà dimostrato in seguito, i parlanti non evitano l'uso del lessico marinaresco per accomodarsi linguisticamente, ma hanno poche possibilità di usarlo. L'obiettivo della ricerca è individuare le relazioni sociali tra gli abitanti di

Betina che possono favorire o ostacolare la conservazione dell'elemento dialettale. Nei prossimi paragrafi discuteremo del ruolo del genere, della rete sociale e della comunità di pratica nel mantenimento e nella perdita del patrimonio lessicale, poiché durante l'intervista si sono rivelati come fattori importanti nella conservazione dell'elemento dialettale.

4. Quadro teorico. Rete sociale, genere e comunità di pratica

Gli studi sulla rete sociale, che nell'ultimo ventennio hanno avuto un notevole sviluppo in campo antropologico e sociale, hanno portato al centro dell'interesse l'insieme delle relazioni sociali che un individuo può intraprendere in un determinato periodo. Il concetto di rete sociale si usa per spiegare "la formazione e il mantenimento del controllo sociale e la diffusione di modelli di comportamento" (Berruto e Cerruti 2019: 38) tra cui anche quello linguistico. Il presente contributo si occupa del concetto di rete in rapporto con la terminologia dialettale poiché è possibile vedere quanto e come la posizione, più o meno centrale, di un individuo nella propria rete di appartenenza possa influire sull'uso e sulla conoscenza del dialetto in generale e del lessico velico e peschereccio in particolare. La nozione di rete sociale è connessa con quella di *comunità di pratica*, un altro concetto entrato in sociolinguistica attraverso il ramo antropologico. Eckert (2000: 34–5, 2012, si veda anche Milroy e Matthew 2003: 119) la vede come un luogo caratterizzato da molteplici relazioni interpersonali in cui la lingua funge da fattore portante del significato sociale, ovvero un luogo dove la variazione linguistica e il significato sociale si costruiscono a vicenda. Berruto e Cerruti (2019: 40–41) la definiscono come un gruppo di persone "che si trovano a svolgere assieme una particolare attività con un determinato scopo, in quanto condividono un mestiere, una professione o un'occupazione, o semplicemente si trovano ad essere assieme impegnati a raggiungere un obiettivo che esige la partecipazione comune". Nel presente lavoro, per spiegare le dinamiche sociali e dialettali, adoperiamo il concetto di rete sociale e non di comunità di pratica anche se strettamente connesse tra di loro poiché il gruppo di parlanti che hanno partecipato a questa ricerca possono essere considerati membri della stessa comunità di pratica (cfr. Llamas 2007: 13). Le reti sociali, essendo connesse con le pratiche locali, possono elucidare le dinamiche sociali che causano la variazione linguistica e il cambiamento linguistico (Berruto e Cerruti 2019: 38–40, Coates 2013: 72, Marshall 2004, Milroy e Matthew 2003: 120)

soprattutto in luoghi dove c'è poca mobilità sociale e geografica e dove si custodisce la solidarietà correlata alla sopravvivenza a lungo termine dei dialetti minacciati. Il modello di cambiamento della rete sociale può chiarire le dinamiche del livellamento dialettale, ovvero la scomparsa delle varianti socialmente o localmente marcate in condizioni di mobilità sociale o geografica e il conseguente contatto dialettale. Il livellamento potrebbe essere ragionevolmente visto come un riflesso linguistico della rottura di reti dense che storicamente hanno mantenuto insieme le tradizionali comunità parlanti (Milroy e Matthew 2003: 130). La dissoluzione e il cambiamento della struttura delle reti come spiegazione dell'andamento e della dinamica del cambiamento dialettale è applicabile anche nel caso di Betina, come mostreremo in seguito.

La rete è costituita dall'insieme dei legami che si possono instaurare tra una persona e tutte le persone con cui questa si trova ad avere rapporti frequenti e/o occasionali (Berruto e Cerruti 2019: 38). La rete sociale può essere densa se i contatti personali si conoscono a vicenda e larga se i contatti non si conoscono a vicenda (cfr. Coates 2013, Milroy e Milroy 1978, Milroy 1980). La molteplicità della rete è data dalla quantità di legami multipli (Berruto e Cerruti 2019: 39) poiché i legami diretti effettivi tra gli individui possono essere di diversa natura: possono essere cugini, amici, vicini di casa, colleghi di lavoro e così via. Nelle piccole comunità linguistiche rurali o isolate, come lo è Betina, spesso avviene che gli individui si conoscano tra di loro e che i legami tra di loro siano molteplici. Per esempio: sono colleghi di lavoro e vicini di casa, oppure sono cugini, colleghi e hanno lo stesso passatempo strettamente legato al lavoro, per esempio lavorano in un'azienda che affitta le barche a vela e partecipano insieme alle regate tradizionali in gaeta (a vela). Nelle comunità linguistiche urbane che sono socialmente più mobili o nelle società industrialmente sviluppate, le reti sono meno dense perché i membri sono meno legati tra loro e raramente si conoscono a vicenda. Nelle comunità rurali o isolate (come a Betina) le reti sono dense e molteplici (Berruto e Cerutti 2019: 38–40, Coates 2013: 70–71). Le reti a maglie strette (dense e molteplici) sono in genere conservative e sono quelle i cui membri usano più coerentemente le forme vernacolari nel linguaggio (Schilling–Estes 2007). Le reti a maglie larghe (poco dense e poco molteplici) sono generalmente più innovative. Sarebbe un'ipotesi sensata che la lingua dei membri di una rete densa e molteplice tenderebbe ad essere più omogenea di quella dei membri di una rete poco densa e poco molteplice (Coates 2013: 72).

5. Analisi dei risultati

5.1. Struttura delle reti sociali

Ai fini della ricerca sono stati analizzati e rappresentati graficamente i rapporti esistenti tra gli uomini e tra le donne che hanno partecipato alla ricerca (Figure 3 e 4)². Nel centro della rete (M1 nella Figura 3 e F1 nella Figura 4) si collocano le persone che conoscono il numero maggiore di termini velici e pescherecci. I rapporti tra le persone all'interno di una rete possono essere definiti come rapporti appartenenti alla *cella personale* (parenti stretti e amici intimi), *confidenziale* (cerchia di amici), *utilitaristica* (collaboratori o colleghi di lavoro), *nominale* (rapporti con le persone che si conoscono, ma “non hanno importanza affettiva né strumentale”) e infine la *cella allargata* (in cui i rapporti interpersonali sono parziali con contatti superficiali e occasionali) (Berruto e Cerruti 2019: 39). I rapporti personali, confidenziali e utilitaristici sono rappresentati dalle linee continue, mentre quei nominali e allargati sono rappresentati dalle linee tratteggiate.

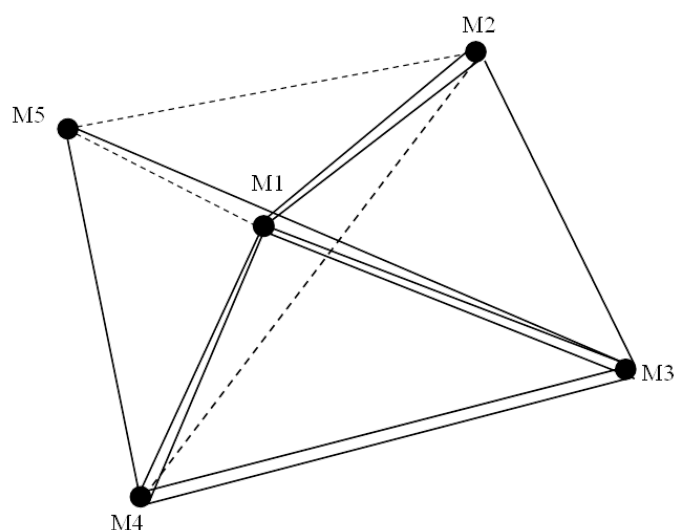


Figura 3. La rete sociale degli informanti

La rete riportata nella Figura 3 rappresenta i rapporti tra gli uomini che hanno partecipato alle interviste. Tre su cinque uomini sono dei velisti attivi che partecipano spesso e volentieri alle regate tradizionali, due di loro svolgono lavori di manutenzione e affitto delle barche a vela, mentre

² Gli informanti sono denominati per numero e con la lettera M per indicare il genere maschile e la lettera F per indicare il genere femminile.

i restanti tre lavorano in un'azienda che si occupa della riparazione e della vendita dei motori per le imbarcazioni, e infine tre di loro svolgono attività di pesca con le tradizionali barche di legno.

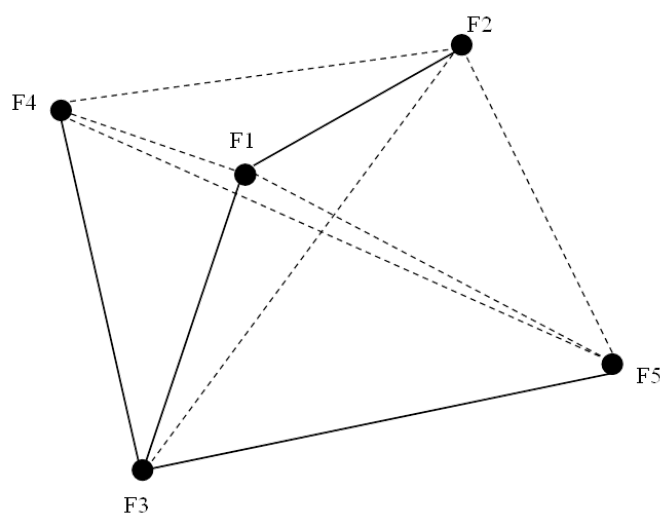


Figura 4. La rete sociale delle informanti

Anche due delle cinque informanti, i cui rapporti sono riportati nella Figura 4, hanno partecipato alle regate tradizionali, ma poche volte. Una di loro partecipa ogni anno alla regata femminile a remi e tutte e cinque svolgono attività di pesca con i loro mariti o padri. Nessuna di loro svolge lavori legati allo sport velico o alle barche. Tutti le donne si conoscono tra di loro. Come è visibile nella Figura 3 tra gli uomini ci sono più rapporti personali (4 linee), confidenziali (1 linea) e utilitaristici (6 linee) che tra le donne. Inoltre, le linee doppie che rappresentano simultaneità dei rapporti personali (parenti e amici stretti) e utilitaristici (lavoro) sono frequenti nella rete stabilitasi tra gli uomini e assenti in quella tra le donne (vedi Figura 4). I rapporti tra gli uomini sono quindi multidirezionali perché, oltre a incontrarsi per ragioni professionali, spesso trascorrono del tempo libero insieme. Le donne d'altro canto sono perlopiù in un rapporto di conoscenza superficiale e, anche se le due linee rappresentano la cella confidenziale e le altre due la cella personale e utilitaristica, sono unidirezionali e rimangono a livello nominale o allargato.

Nella sezione 4 è stato precisato che le reti più dense sono anche quelle più conservative, mentre le reti a maglie larghe sono più innovative. "La densità di una rete sociale è data dalla quantità di legami diretti effettivi in rapporto alla quantità totale di legami diretti possibili. Più il valore è vicino

a 1, più la rete è densa” (Berruto e Cerruti 2019: 38–39). Nella figura 3, in cui vi sono 11 legami diretti effettivi (rappresentati dalle linee continue) fra due individui su 15 possibili (rappresentati dalla somma delle linee continue e tratteggiate), la densità è di 0,73 (11/15). Nella Figura 4, in cui vi sono 4 legami diretti effettivi (rappresentati dalle linee continue) fra due individui su 10 possibili (rappresentati dalla somma delle linee continue e tratteggiate), la densità è di 0,40 (4/10). Quindi, la rete maschile è più densa di quella femminile.

5.2. Genere, rete sociale e conoscenza del lessico velico e peschereccio

Le ricerche di Milroy (1980) a Belfast e di Cheshire (1998) a Reading mostrano che il genere è un parametro rilevante nell’analisi della rete sociale. Questo paragrafo discute dell’importanza del genere nella conservazione dell’elemento dialettale in stretto rapporto con la rete sociale. Sono note le ricerche che mostrano che la grammatica delle donne è più vicina allo standard (Chambers and Trudgill 2004, Coates 2007, Eckert and McConnell-Ginet 2003, Llamas 2007, Trudgill 1972), che le donne accettano più velocemente i cambiamenti fonetici (Labov 2010: 199) o che le donne sono le promotrici dei cambiamenti linguistici (Labov 2010: 203). Il genere, come parametro importante nel funzionamento delle reti sociali e della conservazione dell’elemento dialettale, si è mostrato rilevante anche in questa ricerca. A Betina sia gli uomini che le donne sono sempre stati legati al mare e, convivendo con l’ambiente marino, hanno sempre avuto nel loro bagaglio lessicale la terminologia nautica e marinaresca. Le interviste con i parlanti anziani condotte tra il 2008 e il 2010 hanno mostrato che le donne e gli uomini conoscono il lessico marinaresco allo stesso modo, in primo luogo il linguaggio velico. In passato la vita economica di una famiglia era strettamente legata al mare, per cui era importante, sia per gli uomini sia per le donne, possedere e saper manovrare una barca. Gli uomini e le donne erano ugualmente impegnati nelle attività veliche perché raggiungere in gaeta (a vela o remando) il podere situato su un’altra isola o sulla terraferma era una questione di sopravvivenza ed un’esigenza economica (Skračić 2003: 35). Viaggiare in gaeta oggi ha un’importanza simbolica e identitaria (ricordiamo le regate tradizionali) più che un’esigenza economica. È più comune vedere un uomo in gaeta o in qualche altro tipo di barca a vela e i risultati lo dimostrano: gli uomini conoscono il 15% di parole in più rispetto alle donne (Figura

5) confermando il dato sociologico dell'orientamento degli uomini verso il mare in misura maggiore rispetto alle donne.

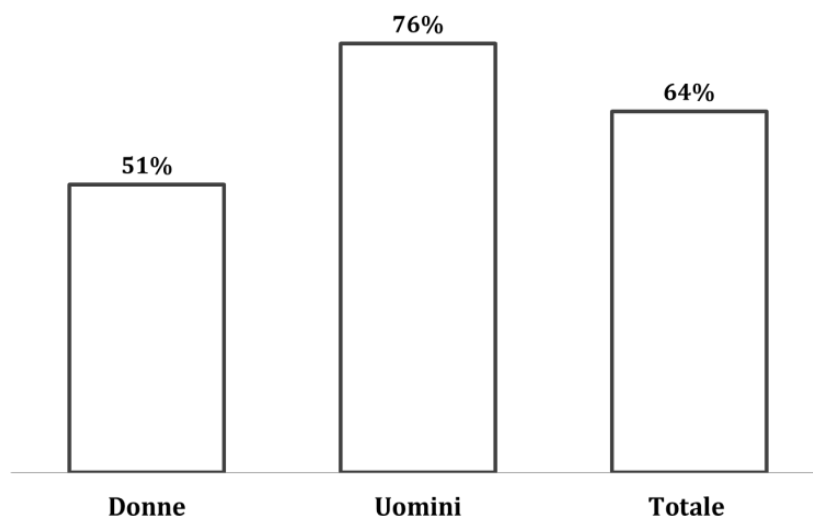


Figura 5. Conservazione del lessico marinaresco tra i giovani adulti (24–47 anni)

Per quanto riguarda l'uso delle parole, questa domanda è stata posta solo per 14 verbi più frequenti appartenenti alla terminologia peschereccia e marinaresca (per esempio: *armati*, *burtižati*, *orcati*, *požati*, *ispajati* etc.) (Figura 6).

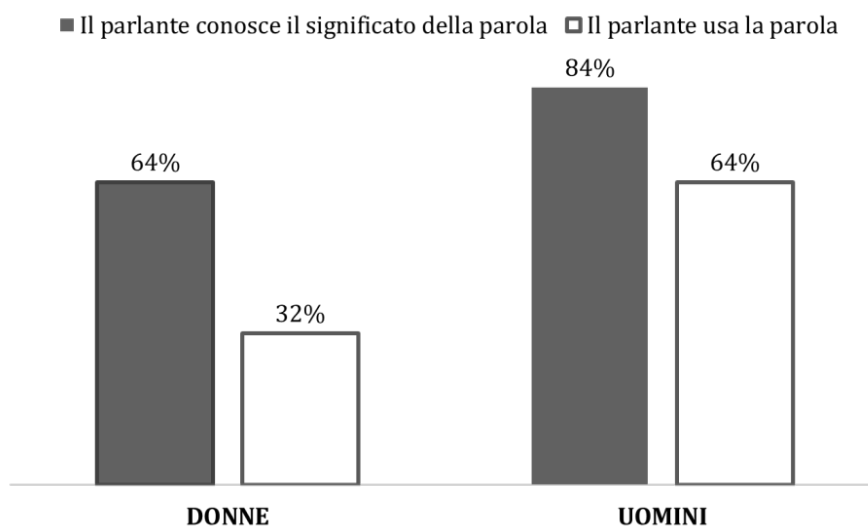


Figura 6. Genere, conoscenza e uso dei verbi relativi alla vela

L'importanza della rete sociale è visibile anche nell'uso e nella conoscenza dei verbi relativi alla vela. Betina è conosciuta per la costruzione navale delle barche di legno tradizionali, in primo luogo per la gaeta, una

tradizionale barca di legno diventata simbolo del paese e protagonista delle tradizionali regate. Per gli uomini di Betina è una questione di prestigio sociale e di identità locale partecipare a queste regate. Per questi motivi sono interessanti e indicativi i risultati ottenuti che mostrano una differenza non indifferente nell'uso e nella conoscenza di questi verbi in quanto al genere, il che in realtà rileva gli stili di vita e l'appartenenza a una determinata rete sociale dei velisti. Dunque, appartenere al gruppo dei velisti ha un significato diverso per le donne e per gli uomini. L'analisi dell'uso dei verbi relativi alla vela mette in evidenza lo stretto rapporto che si instaura tra il lessico marinaresco (dialetto) e la rete sociale. L'appartenenza a una rete sociale a maglie strette emerge in una migliore conoscenza di questo codice ristretto, riservato alle regate, come anche nell'identificazione degli uomini con tale gruppo attraverso il dialetto e più specificamente attraverso il lessico velico e marinaresco.

Le Figure 5 e 6 rivelano due informazioni: la prima è che le donne conoscono e usano in minor misura il lessico marinaresco, la seconda è che anche se i parlanti conoscono l'84% dei verbi relativi alla vela, non li usano non perché al posto loro usino i termini appartenenti allo standard o alla varietà regionale dalmata, ma perché questi appartengono allo stile di vita di Betina e oggi hanno perso l'importanza economica e assunto quella sociale e simbolica. Da quanto detto, risulta che il genere e la rete sociale (nel caso del linguaggio velico) siano rilevanti per la conservazione di tale lessico. La rete sociale è dunque formata da un gruppo di parlanti riuniti nella stessa impresa e gli uomini in particolare, la cui rete è densa e multidirezionale, si riuniscono intorno alle barche, la vela, lo sport velico e i lavori connessi alla vela. Le donne invece hanno una rete meno densa perché, anche se si conoscono tra di loro, le loro relazioni sono unidirezionali, la loro conoscenza reciproca è superficiale e non comunicano in varie occasioni come lo fanno gli uomini, soprattutto nell'ambito del linguaggio marittimo e velico. Quindi, la nostra ricerca è sulla scia delle ricerche precedenti (Cheshire 1998, Llamas 2007, Milroy 1980) che mostrano che gli uomini sono quelli che all'interno della loro rete densa conservano l'elemento dialettale, più precisamente il lessico marinaresco.

6. Conclusioni

Questa ricerca, come le ricerche precedenti, conferma che gli elementi romanzi stanno scomparendo dalla varietà croato-ciacava di Betina.

Mentre le ricerche passate si sono incentrate sull'accomodamento linguistico e sul cambiamento dello spazio semiotico (tenendo presente il fattore diastratico), la presente ricerca ha spostato l'interesse sulla rete sociale che mette in relazione il genere e la comunità di pratica (Cheshire 1998, Milroy 1980).

La presente ricerca non smentisce quelle precedenti, ma vuole offrire una nuova prospettiva, puntare a nuove scoperte e rivelare le cause del livellamento dialettale. Abbiamo dimostrato che il cambiamento dialettale potrebbe essere visto come un effetto linguistico dovuto alla rottura delle reti dense e molteplici che in passato hanno mantenuto insieme le comunità parlanti (Milroy e Matthew 2003: 130). Oggi a Betina, dove attraverso la storia gli uomini e le donne erano ugualmente impegnati nelle attività di vela, testimoniamo della dissoluzione di tali reti. L'analisi della struttura delle reti sociali ha dimostrato che le reti degli informanti uomini sono più dense (0,73) rispetto a quelle delle informanti donne (0,40) (Figure 3 e 4). Tale differenza si associa con le differenze nella conoscenza del lessico velico e peschereccio tra le donne e gli uomini (Figure 5 e 6). Abbiamo dimostrato che la dissoluzione e il cambiamento della struttura delle reti possono chiarire l'andamento e la dinamica del cambiamento dialettale a Betina (Coates 2013, Berruto e Cerruti 2019, Schilling-Estes 2007).

La conoscenza del lessico marinaresco è importante nei processi di socializzazione, nella costruzione e nella rappresentazione dell'identità del parlante e nella sua collocazione all'interno della propria rete sociale e dello spazio relazionale locale (tradizionale e simbolico). Abbiamo verificato che l'appartenenza alla rete sociale dei velisti funziona diversamente per le donne e gli uomini, dato che gli uomini hanno uno stile di vita diverso e, attraverso le loro reti sociali, si identificano di più con la tradizione marittima di Betina.

Le reti sociali si sono rivelate importanti anche per la conservazione del lessico marinaresco perché tramite loro e il lessico che si usa, i giovani adulti si identificano con la tradizione marittima di Betina. Vale a dire, all'interno di queste reti l'elemento dialettale e il significato sociale si costruiscono a vicenda.

Per concludere constatiamo che gli uomini conoscono meglio il lessico marinaresco delle donne. La conoscenza e l'uso meno frequente del lessico marinaresco tra le donne lo confermiamo con la rottura delle reti sociali le cui maglie si sono allargate e sono diventate meno dense a causa dei cambiamenti sociali ed economici. La zona allargata della rete, che a

Betina è occupata dalle donne, può stimolare e sollecitare la dinamica del cambiamento dialettale: cioè può portare alla scomparsa delle varianti che le donne ritengono socialmente e localmente marcate o che semplicemente non usano.

Bibliografia e sitografia

- Berruto, G.; Cerruti, M. (2019). *Manuale di sociolinguistica. Nuova Edizione*. Torino: UTET.
- BOE = Boerio, G. (1998). *Dizionario del dialetto veneziano*. Firenze: Giunti. (1^a ed. 1867, Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit)
- Brozović, D.; Ivić, P. (1988). *Jezik srpskohrvatski/hrvatskosrpski, hrvatski ili srpski*. Zagreb: Jugoslavenski leksikografski zavod.
- Chambers, J. K.; Trudgill, P. (2004). *Dialectology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cheshire, J. (1998). Linguistic variation and social function. In Coates, J. (a cura di), *Language and Gender: A Reader* (pp. 29–41). Oxford: Blackwell.
- Coates, J. (2007). Gender. In Llamas, C., Mullany, L. e Stockwell, P. (a cura di), *The Routledge Companion to Sociolinguistics* (pp. 62–68). London/New York: Routledge Taylor & Francis Group.
- Coates, J. (2013). *Women, men and language*. London: Routledge.
- Čuka, A.; Lončar, N. (2010). Otok Murter – prirodne i društvenogeografske značajke. In Skračić V. (a cura di), *Toponimija otoka Murtera* (pp. 5–31). Zadar: Sveučilište u Zadru.
- Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske, http://www.dzs.hr/Hrv/censuses/census2011/results/htm/H01_01_01/h01_01_01_zup15_4545.html (20/10/2020).
- Eckert, P. (2000). *Linguistic Variation as Social Practice*. Oxford: Blackwell.
- Eckert, P. (2012). Three Waves of Variation Study: The Emergence of Meaning in the Study of Sociolinguistic Variation. *Annual Review of Anthropology*, n. 41, 87–100.
- Eckert, P.; McConnell-Ginet, S. (2003). *Language and Gender*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Filipi, G. (1997). *Betinska brodogradnja – etimologijski rječnik pučkog nazivlja*. Šibenik: Županijski muzej Šibenik.

- HR = Hrvatska enciklopedija, <https://www.enciklopedija.hr/> (29/6/2016).
- Jernej, J. (1956). Sugli italianismi penetrati nel serbo-croato negli ultimi cento anni. *Studia Romanica Zagrabiensia*, n. 1, 54–82.
- JEtI I = Vinja, V. (1998). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku. Knjiga I. A-H*. Zagreb: HAZU i Školska knjiga.
- Juran, Kristijan (2008), *Otok Murter u razdoblju mletačke uprave (1412–1797)*, Tesi di dottorato. Zadar: Sveučilište u Zadru.
- Juran, Kristijan (2010). Gospodarska i vlasnička struktura zemljišnog posjeda na otoku Murteru u kasnome srednjem vijeku (14. –16. st.). In Skračić, V. (a cura di). *Toponimija otoka Murtera* (pp. 63–84). Zadar: Sveučilište u Zadru, Centar za jadranska onomastička istraživanja.
- Labov, W. (2010). *Principles of Linguistic Change. Volume 3: Cognitive and Cultural Factors*. Oxford: Blackwell.
- Llamas, C. (2007). Field Methods. In Llamas, C., Mullany, L. e Stockwell, P. (a cura di), *The Routledge Companion to Sociolinguistics* (pp. 12–18). London/New York: Routledge Taylor & Francis Group.
- Lotman, J. M. (2005). On the semiosphere. *Sign System Studies*, 33.1, 205–229.
- Marshall, J. (2004). *Language Change and Sociolinguistics. Rethinking Social Networks*. Hampshire – New York: Palgrave Macmillan.
- Milroy, L. (1980). *Language and Social Networks*. Oxford: Blackwell.
- Milroy L.; Matthew G. (2003). *Sociolinguistics. Method and Interpretation*. Oxford: Blackwell.
- Milroy, J.; Milroy, L. (1978). Belfast: change and variation in an urban vernacular. In Trudgill, P., (a cura di). *Sociolinguistic Patterns in British English* (pp. 19–36). London: Edward Arnold.
- Mullany, L. (2007). Speech Community. In Llamas, C., Mullany, L. e Stockwell, P. (a cura di), *The Routledge Companion to Sociolinguistics* (pp. 84–91). London – New York: Routledge Taylor & Francis Group.
- RGM = Juraga, E. (2010). *Rječnik govora otoka Murtera*. Murter: Ogranak Matice hrvatske – Šibenik: Županijski muzej.
- Schilling-Estes, N. (2007). Sociolinguistic fieldwork. In Bayley, R. e Ceil. L. (a cura di), *Sociolinguistic Variation. Theories, Methods and Applications* (pp. 165–189). Cambridge: Cambridge University Press.
- Skok, P. (1950). *Slavenstvo i romanstvo na Jadranskim otocima*. Zagreb: Jadranski Institut JAZU.

- Skračić, V. (2003). Kurnaska gajeta – sveti brod. *Čakavska rič*, god. XXXI, n. 1–2, 33–51.
- Škevin, I. (2010). *Etimološka i leksikološka obradba posuđenica romanskog podrijetla u govoru mjesta Betina na otoku Murteru*, Tesi di dottorato. Zadar: Sveučilište u Zadru.
- Škevin, I. (2012). Između arhaičnog (romanskog) i standardnog (hrvatskog) jezičnog elementa: koineizacija otočnih varijeteta. In Pon, L., Karabalić, V. e Cimer, S. (a cura di), *Aktualna istraživanja u primijenjenoj lingvistici. Zbornik radova s 25. međunarodnog skupa HDPL-a održanog 12–14. svibnja 2011. u Osijeku* (pp. 171–184). Osijek: HDPL.
- Škevin, I. (2013a). Koineizacija iz semiotičkoga kuta, primjer betinskoga semiotičkog prostora. *Fluminensia: časopis za filološka istraživanja*, n. 1, 167–180.
- Škevin, I. (2013b). Su alcuni processi di denominazione: tra l'innovazione e la specializzazione semantica (la terminologia peschereccia di Betina). In Balić-Nižić, N., Borsetto, L. e Jusup Magazin, A. (a cura di), *Zbornik radova Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana III, zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa, Zadar, Lovinac, 5. –6. studenoga 2010. / Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico III, atti del Convegno internazionale (giornate di studio), Zara, Lovinac, 5–6 novembre 2010.* (pp. 291–308). Zadar: Sveučilište u Zadru.
- Škevin, I. (2016a). Između primarnog i sekundarnog znakovnog sustava: procesi signifikacije i dinamika promjena crkvene semiosfere u Betini. *Jezikoslovlje*, vol. 17, n. 3, 617–642.
- Škevin, I. (2016b). Dialect levelling and changes in semiotic space. In Côté M. H., Knooihuizen, R., Nerbonne, J. (a cura di), *The future of dialects. Selected Papers from Methods in Dialectology XV. (Language Variation 1)* (pp. 281–304). Berlin: Language Science Press.
- Trudgill, P. (1972). Sex, Covert Prestige and Linguistic Change in the Urban British English of Norwich. *Language in Society*, vol. 1, n. 2, 179–195.
- VLI = Zingarelli, N. (2008). *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- VMGD = Rosamani, E. (1975). *Vocabolario marinaresco giuliano-dalmata*. Firenze: Olschki.

The Role of Social Networks in the Preservation of Sailing and Fishing Terminology in the Croatian-Chakavian Variety of Betina

The study examines the sailing and fishing terminology of the Croatian-Chakavian variety spoken in Betina on the island of Murter. The aim is to assess the vitality of the Venetian lexical elements through structured interviews with the young speakers from Betina. In order to determine the number of the lexical elements kept in use and those fallen into disuse, during the interviews the informants were given a questionnaire consisting of a list of words of Romance origin. The study is focused on the concept of social networks which, being interlinked with local practices, can explain the social dynamics that cause linguistic variation and change. Accordingly, the interview included also questions related to employment, recreation and social relations of the informants. The study is based on the hypothesis that the change and dissolution of the structure of social networks are one of the reasons of the loss or preservation of the dialect in general and maritime terminology in particular.

Key words: Betina, social network, gender, Croatian-Chakavian, Venetian, sailing and fishing terminology

Glossario

armati, armivati, arma 'attrezzare, preparare, allestire una barca' (VMGD 9)

art, arti 'reti, strumenti e arnesi per pescare' (BOE 45)

ašumivati, ašumivanje 'tirare su, dal fondo del mare' (VLI 199).

braci 'manovra delle antenne o pennoni che serve per maneggiare le loro estremità' (BOE 99)

branče 'branchia del pesce' (JEtI I 68)

brganja 'rete a strascico' (BOE 96)

burtižati 'navigare serrando il vento quando è contrario col girare la nave di tanto in tanto, per prenderlo ora dalla banda dritta, ora dalla sinistra' (BOE 92)

butarga 'bottarga' (BOE 94)

cima 'tipo di cavo, cima di fune' (VMGD 199)

dekmar 'leva di ferro che assomiglia a piccola ancora, si usa per levare le reti dal fondo marino' (Filipi 1997: 160; JEtI I 132).

frhata, frokata 'palo o legno biforcuto per appoggiare il remo' (Filipi 1997: 73-74)

gvardalaj 'guardalati, parabordo' (VMGD 84)

hunda 'tipo di cavo che serve per legare l'antenna all'albero della nave' (Filipi 1997: 86)

idro 'vela' (RGM 109)

imbroyi 'le corde che servono per raccogliere o accorciare le vele' (BOE 326)

ispajati 'sgottare la barca' (BOE 462)

jarbol 'albero della nave' (Filipi 1997: 95)

jargola 'argola, barra del timone' (VMGD 9)

karoc 'parte nel basso fondo dei vascelli, che nel mezzo si rialza' (BOE 141)

kolumba 'chiglia, la vera spina dorsale dello scafo' (VMGD 55)

krma 'poppa' (Filipi 1997: 134)

lantina 'lunga asta di legno in uno o due pezzi alla quale viene inferita la vela' (VMGD 7).

leška 'esca' (BOE 254)

lohunara 'rete a saccaleva' (VMGD 96)

lustra 'squama del pesce' (BOE 379)

madiri 'madieri, corsi di fasciame esterno' (VMGD 97)

mankul 'bitta, colonnina per avvolgervi cavi' (VMGD 99)

marahuni 'cordicelle fissate alle vele' (BOE 404, VMGD 104)

orcati 'il lato dal quale spira il vento: verso di cui bisogna muovere angolarmente la prua per orzare' (VMGD 116)

orci 'corda che si lega nel capo dell'antenna nel naviglio da man sinistra, ed anche il fianco d'un vascello a man sinistra quando noi siamo colla faccia verso la prua' (BOE 456)

paj 'sessola, cucchiaino usato per sgottare la barca' (Filipi 1997: 172, 235, Škevin 2013a: 177))

pajoli 'pagliolo, pavimentazione che ricopre il fondo interno di un'imbarcazione, costituita da tavole di legno' (Filipi 1997: 173)

panula 'panola, tipo di lenza' VMGD 118).

parangal 'parangalo, tipo di attrezzo di pesca che consiste di una lunga fune con molti ami' (BOE 471)

peškahondo 'lenza fornita di più ami a piombo che le permettono di cadere sul fondo del mare, utilizzata per la pesca di calamari e seppie' (Škevin 2013b: 303)

poža 'corda che si lega all'antenna a man destra della barca' (BOE 530)

požati 'poggiare, cedere al vento' (BOE 517).

prova 'prua' (Filipi 1997: 199)

purtela 'piccola porta sulla prua della barca' (Filipi 1997: 204, BOE 527)

sijoleta, šjoleta 'controcolomba, sottochiglia o controchiglia' (VMGD 56, 165)

soha 'scalmo a forchetta, forcella, forcola' (Filipi 1997: 222-223)

štiva 'stiva della nave' (BOE 704)

temun 'grosso legno posto a poppa col quale si dirige la barca' (BOE 748).

tercaroli 'cordicelle che servono per accorciare la vela' (VMGD 175, BOE 745)